

**INNOVAZIONE SOCIALE E TERRITORIO.  
ATTORI E PRATICHE PER L'EMPOWERMENT  
E LA TRASFORMAZIONE DEI CONTESTI LOCALI**

**Introduzione**

*Marco Alberio* \*

Nel contesto attuale in cui i concetti di società e di economia della conoscenza assumono un ruolo sempre più centrale, l'innovazione è diventata un imperativo per lo sviluppo individuale, delle organizzazioni e dei territori.

In questo numero monografico della rivista *Sociologia Urbana e Rurale* l'innovazione sociale è intesa nel modo più ampio possibile, in quanto processo continuo di rafforzamento delle capacità delle comunità locali e in un'ottica di resilienza territoriale (Vicari, Moulart, 2009). Un aspetto fondamentale e discriminante dell'innovazione sociale è la sua dimensione territoriale. Sebbene presente in diversi lavori, spesso questa dimensione rimane sullo sfondo e resta comunque in generale poco esplorata. L'obiettivo che ci siamo posti è quindi quello di raccogliere contributi che partano dal territorio come dimensione analitica privilegiata nella lettura delle pratiche di innovazione sociale. Nella letteratura di lingua francese, il concetto di *ancrage territorial*, molto utilizzato nelle ricerche sullo sviluppo economico locale (Filippi, Frey, Torre, 2008) riflette bene, a nostro giudizio, non solo l'idea di un fenomeno sociale radicato nel territorio, ma addirittura plasmato dalle caratteristiche dello spazio e capace a sua volta di influenzarne lo sviluppo.

Nella *call for papers* e durante tutto il processo di preparazione del numero, abbiamo invitato gli Autori a portare il più possibile attenzione agli effetti territoriali della riconfigurazione socio-economica nelle zone urbane (Vicari, Mingione; e, in parte: Chiesi, Costa), come anche in quelle rurali (Lemarier-Saulnier, Fournis). Inoltre, abbiamo deciso di prendere in considerazione sia le risposte nuove ed urgenti, ad esempio nel caso di disastri ambientali come i terremoti (Pagliacci, Russo, Sartori), sia le innovazioni sociali già in essere e ben radicate nel territorio (Moralli, Alberio, Klein). Infatti, come osserveremo in seguito, è opportuno ricordare come la innova-

\* Université du Québec à Rimouski, marco\_alberio@uqar.ca.

zione sociale sia molto di più di una semplice novità. È più “strutturante” di un semplice oggetto e coinvolge a vari livelli (nazionale, regionale, locale) le relazioni sociali, la costruzione di senso dell’agire e le azioni stesse.

Partendo da una prospettiva più applicata, l’innovazione sociale come risposta ad un bisogno che lo Stato o il mercato da soli non riescono a soddisfare (Moulaert *et al.*, 2013; Klein *et al.*, 2014) può divenire fondamentale in vari settori. Ad esempio nei servizi pubblici, nel privato o nel mondo dell’associazionismo. In maniera autonoma o associate ad altri dispositivi, alcune iniziative locali sono quindi potenzialmente in grado di fornire risposte a bisogni nuovi o già esistenti dei territori. Ancor più precisamente, l’innovazione sociale è una soluzione «(...) to a social problem that is more effective, efficient, sustainable, or just than existing solutions and for which the value created accrues primarily to society as a whole rather than private individuals» (Phills *et al.*, 2008).

Come sarà osservato nelle sezioni teoriche dei vari contributi proposti, in generale la definizione d’innovazione sociale resta abbastanza ampia; il che rappresenta sia un vantaggio che uno svantaggio (Nicholls *et al.*, 2015). Questa labilità dei confini è in parte determinata dal fatto che l’innovazione sociale si presenta al tempo stesso come pratica di intervento e come tema di ricerca ed anche per questo ha ricevuto molta attenzione in varie parti del mondo (Westley, 2008; Mulgan 2010; Moulaert *et al.*, 2013; Westley, McGowan, 2013; Toye *et al.*, 2007; Lévesque *et al.*, 2014).

Nonostante crediamo nell’utilità di abbracciare una definizione ampia di innovazione sociale, alcuni elementi possono aiutare a identificare dei possibili processi d’innovazione. Secondo Fontan (2007, in Alberio, Mbaye 2016) affinché una nuova proposta si possa definire innovatrice sono necessari almeno tre elementi:

- una finalità concepita come soluzione ad un problema, perché ci possa essere un cambiamento positivo;
- una strategia di mobilitazione a diversi livelli (locale, nazionale, istituzionale, di base etc.);
- una proposta, una negoziazione o l’imposizione di una decisione sulle nuove modalità di utilizzo, suscettibili di diventare un’innovazione sociale.

Al tempo stesso, è importante ancora una volta insistere su come l’innovazione sociale non sia semplicemente un prodotto o una novità, ma piuttosto un processo capace di portare ad un incremento di “razionalità sociale” utile agli attori per effettuare un cambiamento positivo e migliorare così le condizioni strutturali e le relazioni in una società (Donolo, Fichera, 1988). In questo senso l’innovazione è un “fatto sociale” del territorio nel

quale prende forma, anche in base alle caratteristiche socio-spaziali e secondo un processo di *path dependency*.

Tale concezione dell'innovazione sociale come fortemente ancorata al territorio si iscrive nella continuità di varie ricerche che hanno messo al centro i bisogni degli attori, le loro capacità e gli sforzi per la mobilitazione delle risorse all'interno di uno spazio ben definito (Côté, Klein, Proulx, 1995; Vicari, Moulaert, 2009). Per quanto riguarda gli attori coinvolti, l'innovazione può essere portata avanti da diversi gruppi. Le relazioni sociali diventano quindi strumento di mobilitazione efficace per ottenere dei risultati concreti (Murray *et al.*, 2010).

In concomitanza con altre variabili, il territorio agisce anche ad un livello intermedio, assumendo un ruolo fondamentale nella diffusione e nella tenuta delle innovazioni. Il passaggio all'innovazione sociale vera e propria è infatti connotato dalla risonanza e da una riconoscenza condivisa (Fontan, 2007). In questa prospettiva è quindi fondamentale osservare il nesso tra la *governance* dell'innovazione sociale e la *governance* del territorio (Moulaert, Nussbaumer, 2008), per riconoscere e comprendere come avviene il coordinamento tra gli attori in vari momenti: durante la nascita di una innovazione, ma anche negli anni successivi, affinché il meccanismo alla base della innovazione possa durare nel tempo.

In questo modo i territori possono diventare delle *learning regions* (Moulaert, Nussbaumer, 2014) e far circolare le innovazioni sociali tra diversi attori, a determinate condizioni e attraverso diverse modalità di governance territoriale (Pradel Miquel *et al.*, 2013). Inoltre, è altrettanto utile osservare come l'innovazione sociale possa contribuire al rinnovamento delle modalità di governance e di sviluppo territoriale. In una prospettiva multilivello, che si vuole il più possibile *bottom-up*, gli individui e i gruppi, soprattutto quelli più svantaggiati, dovrebbero essere coinvolti fino a «devenir les instigateurs d'initiatives qu'ils ont eux-mêmes développées» (Hilrier, Moulaert, Nussbaumer, 2004: 145).

Partendo da una varietà di prospettive, siano esse teoriche, empiriche o miste, i contributi in italiano, inglese e francese di questo numero di *Sociologia Urbana e Rurale* ci invitano ad approfondire realtà diverse per quanto riguarda i contesti nazionali (Italia, Canada-Québec, Malta e Palestina), i contesti territoriali (zone urbane, periurbane e rurali), le prospettive temporali (innovazioni sociali ben radicate nella tradizione, ma comunque non prive di difficoltà, ed altre che rispondono invece a situazioni più urgenti) e gli attori che le mettono in pratica.

Inoltre, nonostante la rivista e il numero tematico abbiano una forte caratterizzazione sociologica, in sintonia con l'approccio multidisciplinare

dell'innovazione sociale, abbiamo raggruppato contributi da varie discipline. Oltre alla sociologia, gli autori e i co-autori vengono dalle scienze politiche, dall'economia, dalla geografia e dallo sviluppo regionale.

Per cominciare, l'articolo di Serena Vicari ed Enzo Mingione, da una prospettiva europea, si pone l'obiettivo di fare «una ricognizione sul concetto di innovazione sociale a partire dalle sue connessioni con quattro problematiche fondamentali e più generali che riguardano la coesione sociale, lo sviluppo locale, il welfare e la democrazia». Inoltre, dopo aver saldamente ancorato questo concetto relativamente “recente” a delle teorie consolidate come quelle di Polanyi e Marshall, ci propongono, in chiusura, delle riflessioni sul legame esistente tra le politiche urbane e di rigenerazione e l'innovazione sociale. Qui il contributo teorico si arricchisce di esempi semplici e concreti, utili a riassumere su un piano pratico quanto dimostrato teoricamente.

Il secondo contributo, di Moralli, Alberio e Klein, partendo soprattutto - ma non solo - dalla letteratura nordamericana (canadese e del Québec) vuole offrire «un approfondimento teorico dei legami esistenti tra innovazione sociale e sviluppo territoriale, analizzando alcuni esempi di come il discorso e le pratiche di innovazione sociale si presentano nel contesto canadese». L'articolo, di impostazione teorica, mette comunque in rilievo i risultati empirici di varie ricerche condotte negli anni in Québec sul ruolo dell'innovazione sociale nei processi di sviluppo territoriale. L'articolo introduce così il lettore alla realtà nordamericana e più specificamente a quella del Québec, un contesto poco conosciuto in ambito italiano ed europeo, ma con una storia importante nelle ricerche e nelle pratiche di innovazione sociale, che però negli ultimi anni sono state messe a dura prova da politiche di *austerità*, come spiegheranno anche Lemarier-Saulnier e Fournis.

Il testo di Chiesi e Costa, partendo da una prospettiva di sociologia dell'architettura e della pianificazione, ci introduce ancor più allo studio empirico e addirittura al progetto. Gli Autori trattano infatti della relazione tra ricerca, innovazione sociale e progetto, intendo quest'ultimo «come quel campo di pratiche che comprende, primariamente, il progetto dello spazio fisico alle diverse scale, dall'oggetto manipolabile, allo spazio architettonico, urbano e oltre». Chiesi e Costa ci presentano dei casi concreti di ricerca-azione condotti personalmente in tre contesti molto particolari: Marsaxlokk, un villaggio di pescatori sull'isola di Malta, Betlemme, un territorio conteso tra due nazioni e Altamura, un contesto quasi a metà tra la dimensione urbana e quella periurbana. Nell'articolo discutono della continuità tra progetto e ricerca sociale «mettendo in luce come il paradigma della innovazione sociale sia pensabile come uno dei principi emergenti che la rendono (il progetto) possibile».

L'articolo di Lemarier-Saulnier e Fournis ci riporta alla realtà canadese. Attraverso i risultati di una ricerca qualitativa sul caso studio degli *écovillages*, che definiscono come movimento sociale, anche se relativamente recente, gli autori dimostrano come la posizione geografica (nell'est del Québec, lontano dalle aree metropolitane di Montréal e Québec city) «permetta di comprendere il progetto degli *écovillage* nel suo rapporto con il contesto (rurale) circostante e mostri la volontà di abitare collettivamente il territorio» (*nostra traduzione*). Gli Autori presentano quindi un caso originale, quello dell'*écovillage* di un contesto rurale e ci mostrano come la ruralità non sia sempre sinonimo di arretratezza, ma possa, al contrario, diventare, grazie alle sue capacità di resilienza ed innovazione sociale, «luogo di resistenza alle politiche neo liberali» (*nostra traduzione*).

Per concludere, l'articolo di Pagliacci, Russo e Sartori offre una lettura critica del piano "Casa Italia", messo in atto dal Governo italiano per rispondere all'emergenza terremoti. Nonostante si tratti di un progetto di lungo periodo, l'attualità del problema e la sua forte dimensione territoriale e locale evidenziano l'importanza dell'innovazione sociale e di uno sviluppo territoriale complesso. «Il Piano "Casa Italia" potrebbe servire come strumento efficiente per l'innovazione sociale solo se riuscisse ad integrare una prospettiva socioeconomica nella matrice dominante, che è di tipo ingegneristico e tecnico» (*nostra traduzione*). Tra le molte variabili, gli Autori riconoscono quindi la centralità del territorio e delle popolazioni locali per la messa in atto di piani di intervento efficaci.

## Riferimenti bibliografici

- Alberio M., Mbaye O. (2015). Genesi dello sviluppo sociale e territoriale in Québec: un percorso tra continuità e cambiamento. *Economia e Società Regionale*, 3: 82-98. doi: 10.3280/ES2015-003006.
- Castro-Spila J., Unceta A. (2016). Les modes d'innovation sociale et de gouvernance. In Klein J.L., Camus A., Jetté C., Roy M. *La transformation sociale par l'innovation sociale*. Québec: Presses de l'Université du Québec.
- Côté S., Klein J.L., Proulx M.U. (1995). *Et les régions qui perdent...? Tendances et débats en développement régional*. Atti della conferenza della sezione Développement régional - ACFAS. Rimouski: GRIDEQ.
- Donolo C., Fichera F. (dir.). (1998). *Le vie dell'innovazione: forme e limiti della razionalità politica*. Milano: Feltrinelli.
- Filippi M., Frey O., Torre A. (2008). *Les stratégies d'ancrage territorial des groupes coopératifs agricoles français, mesures et influence*. 2èmes journées de recherches en sciences sociales. INRA SFER CIRAD (France), 11-12 décembre.

- Fontan J.M. (2007). Innovation et changement social. In Klein J.L., Harrisson D. (dir.). *L'innovation sociale: émergence et effets sur la transformation des sociétés*. Québec: Presses de l'Université du Québec
- Hillier J., Moulaert F., Nussbaumer J. (2004). Trois essais sur le rôle de l'innovation sociale dans le développement territorial. *Géographie, Économie, Société*, 6: 129-152. doi: 10.3166/ges.6.129-152.
- Klein J.L., Laville J.L., Moulaert F. (Dir.) (2014). *L'innovation sociale*. Paris: Éres.
- Konstantatos H., Siatitsa D., Vaiou D. (2013). Qualitative approaches for the study of socially innovative initiatives. In Moulaert F., MacCallum D., Mehmood A., Hamdouch A. (Eds.). *The international handbook on social innovation*. Cheltenham: Edward Elgar.
- Lévesque B., Fontan J.M., Klein J.L. (dir.) (2014). *L'innovation sociale. Les marches d'une construction théorique et pratique*. Québec: Presses de l'Université du Québec.
- Mingione E. (2016). L'innovation sociale face aux défis de la globalisation: tensions et illusions. In Klein J.L., Camus A., Jetté C., Champagne C., Roy M. (Dir.). *La transformation sociale par l'innovation sociale*. Québec: Presses de l'université du Québec.
- Moulaert F., Nussbaumer J. (2008). *La logique sociale du développement territorial*. Québec: Presses de l'université du Québec.
- Moulaert F., Nussbaumer J. (2014). Pour repenser l'innovation: vers un système régional d'innovation sociale. In Klein J.L., Laville J.L., Moulaert F. (Dir.). *L'innovation sociale*. Paris: Éres.
- Moulaert F., Maccallum D., Mehmood A., Hamdouch A. (2013). General introduction: the return of social innovation as a scientific concept and a social practice. In Moulaert F., MacCallum D., Mehmood A., Hamdouch A. (Eds.). *The international handbook on social innovation*. Cheltenham: Edward Elgar.
- McGowan K., Westley F. (2015). At the root of change: The history of social innovation. In Nicholls A., Simon M., Gabriel M. (Dir.). *New Frontiers in Social Innovation Research*. London: Palgrave Macmillan.
- Nicholls A., Simon M., Gabriel M. (Dir.) (2015). *New Frontiers in Social Innovation Research*. London: Palgrave Macmillan.
- Phills J.A., Deiglmeier K., Miller D.T. (2008). Rediscovering social innovation. *Stanford Social Innovation Review*, fall.
- Pradel M., Garcia M., Eizaguirre S. (2013). Theorizing multilevel governance in social innovation dynamics. In Moulaert F., MacCallum D., Mehmood A., Hamdouch A. (Eds.). *The international handbook on social innovation*. Cheltenham: Edward Elgar.
- Shragge E., Toyé M. (dir.) (2006). *Community Economic Development: building for social change*. Sydney: Cape Breton University.
- Torre A. (2015). Théorie du développement territorial. *Géographie, économie et société*, 3: 273-288. doi: 10.3166/ges.17.273-288.
- Van Dyck B., Van Den Broeck P. (2013). Social innovation: a territorial process. In Moulaert F., MacCallum D., Mehmood A., Hamdouch A. (Eds.). *The international handbook on social innovation*. Cheltenham: Edward Elgar.
- Vicari Haddock S., Moulaert F. (2009). *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*. Bologna: il Mulino